



“Luoghi di speranza, testimoni di bellezza”

***XXII Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie
Verbania, 21 marzo 2017***

Fin dal 1995, "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie", dedica il primo giorno di primavera alla memoria, organizzando la "Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo di tutte le vittime innocenti delle mafie“ in un luogo simbolico d'Italia.

Dal 2016 si è deciso di individuare in ogni regione una città significativa nella quale celebrare questa giornata.

Il Piemonte, in questo ultimo decennio, è stato teatro di diverse vicende giudiziarie che hanno messo in luce la qualità del radicamento dell' 'Ndrangheta nell’Italia settentrionale, in particolare attraverso precise forme di controllo del territorio e di infiltrazione nei più disparati ambiti della società.

Per questi motivi l’edizione del 2016 ha visto protagonista la città di Torino nel celebrare questa giornata.

Per Libera Piemonte non è stato semplice designare la città che ospitasse la XXII edizione, che avrà luogo martedì 21 Marzo 2017. Dopo aver marciato nel capoluogo piemontese, è importante che la celebrazione della giornata si estenda ad altre aree del territorio regionale, orientando lo sguardo e l’attenzione di tutti su ciò che sta fuori dalle mafie: connessioni e interazioni, relazioni e collaborazioni con il tessuto sociale, economico, politico di una realtà provinciale.

E’ abitudine osservare, leggere e interpretare le mafie solo dove si palesino con i metodi e gli atti che da sempre le hanno caratterizzate. Oggi è però importante ragionare anche sulle nuove forme della loro presenza, poiché, difficilmente, si riesce ad individuarne i segnali e/o ascriverne la paternità - fondandosi o potendo contare, in prevalenza, su silenti collusioni e commistioni occulte. Nella maggior parte dei casi, queste difficoltà si riducono a una negazione del problema.

Questa riflessione individua nella Provincia del VCO, in particolare nella città di Verbania, un luogo simbolo o, se si vuole, un prototipo *settentrionale*, dove poter costruire un confronto su questi argomenti.

Un territorio, quello lacustre e montano, che appare come un’isola felice, lontana dalle grandi operazioni antimafia dell’ultimo decennio, apparentemente immune dalla devastazione dei meccanismi criminosi.

In realtà, il recente passato racconta un’altra storia, ricca di indizi significativi: il territorio ha fatto conoscenza di “pionieri“ che hanno permesso l’insediamento in Val d’Ossola della ‘Ndrangheta;

alcuni di essi poi, sono ricomparsi, nel corso degli anni, come protagonisti di vicende giudiziarie; numerosi sono i beni confiscati presenti sul territorio; vi è stata la presenza della famiglia Graviano come villeggianti, che hanno potuto godere delle bellezze del lago d'Orta; devono destare attenzione i confini del VCO con la vicina Svizzera, che è stata protagonista nell'ultimo periodo di arresti per 'Ndrangheta; così come con la provincia di Novara, i cui episodi di usura hanno lambito, in alcuni casi, anche le sponde del lago; come, ancora, la vicinanza/contiguità con la sponda lombarda del lago Maggiore, che negli anni, dalle rive all'entroterra, ha raccontato molto di storia criminale.

Fatti, circostanze, episodi che ci avvertono della necessità di aumentare il livello di attenzione, che ci inducono a interrogarci su quale sia il contesto territoriale (sociale, politico ed economico) funzionale all'insediamento criminale. In particolare ci portano a riflettere sulla specificità dei comportamenti e dell'azione mafiosa e sulla possibilità che possano compiersi e svilupparsi le attività economiche che lo riforniscono di risorse.

Si tratta di comprendere come la cosiddetta "zona grigia" giochi la sua parte. Quell'area di mezzo, tra legalità e malaffare, che riesce a trarre profitto non tanto dal perpetramento di atti criminali e violenti, ma dalla propensione alla passività, all'illegalità e al favoreggiamento nei confronti delle organizzazioni criminali presenti sul territorio.

In questo modo, grazie all'instaurarsi di un rapporto parassitario e simbiotico, entrambi i soggetti riescono a trarre reciprocamente vantaggio da una convergente compresenza.

La provincia del Verbano-Cusio-Ossola, però, non è solo questo.

È anche terra di lotta partigiana, di scelte politiche coraggiose e lungimiranti.

La Città di Domodossola, Medaglia d'Oro al Valor Militare, fu la capitale, tra il settembre e l'ottobre 1944, di uno dei primi territori liberati d'Italia dalle forze di occupazione nazifascista. La Zona Liberata fu retta da una Giunta Provvisoria di Governo composta da civili, che comprendeva, tra gli altri, il futuro presidente dell'Assemblea Costituente Umberto Terracini, nella veste di segretario generale, e Gisella Floreanini, prima donna ad avere un incarico di governo in Italia, due anni prima che il diritto di voto venisse riconosciuto alle donne del nostro Paese.

È anche alla luce di quell'esperienza, che si coglie la portata di quanto avvenne nel 1993, quando Domodossola rischiò di essere il primo comune del nord Italia sciolto per infiltrazioni mafiose. Furono solo le dimissioni volontarie di 25 consiglieri comunali su 30, e il conseguente scioglimento dell'organo, a impedirlo.

E' per tutti questi motivi che il 21 marzo 2017 tutto il Piemonte giungerà a Verbania per marciare, ricordare le oltre 900 vittime innocenti delle mafie e accendere un campanello d'allarme su tutti quei territori che, come il VCO, hanno bisogno di costruire un tessuto sociale più forte, consapevole e impermeabile alla penetrazione mafiosa.

Per Libera Piemonte:

Il Coordinamento del VCO